

CAMERANO

Del «conventino» di Camerano, così chiamato da Orazio Civalli nella sua *Visita Triennale* oggi non rimane che la struttura trasformata in complesso condominiale annessa alla chiesa di S. Francesco. L'insediamento, situato all'interno della diocesi di Numana, era parte integrante della Custodia Anconitana. Sostanziali modifiche hanno subito nel corso del tempo chiesa e convento, per cui pochi sono gli elementi ancora visibili che permettono l'esatta ricostruzione dell'impianto originario. Dell'antica chiesa rimangono solamente alcune tracce delle finestre laterali, oggi chiuse, e il portale in pietra che mostra elementi romanici e di fattura semplificata.

Dell'antico convento, sul lato destro della chiesa, restano solamente l'ingresso, che nel corso dei secoli è stato oggetto di diverse ristrutturazioni, e il chiostro, che doveva contenere al centro un pozzo, oggi scomparso ma ancora esistente agli inizi del secolo XX. Il sottoportico del chiostro doveva essere decorato con affreschi rappresentanti un'iconografia francescana e in particolar modo le scene della vita del Santo fondatore dell'Ordine. Di questi affreschi oggi non rimane che la memoria in quanto ricoperti da intonaco, che, sgretolandosi nel tempo, ha mostrato accenni di colore e figure sbiadite che lasciano ipotizzare a una produzione risalente al secolo XVIII. Sembra comprensibile il fatto che si siano perse le tracce architettoniche antiche di questo convento, che oltre ad aver subito la soppressione delle comunità religiose decretata da Napoleone, e la successiva soppressione decretata dal parlamento italiano, fu acquistato dal comune con l'intenzione di trasferirvi la sua nuova sede (i frati vi tornarono temporaneamente e per un breve periodo nel 1833 senza esserne i proprietari, tenendo parte del convento antico e della chiesa). La chiesa e il convento inoltre subirono importanti ristrutturazioni nel secolo XVIII: il progetto della chiesa fu affidato nel 1759 all'architetto Francesco Maria Ciaraffoni, che terminò la ristrutturazione dieci anni dopo con motivi ornamentali tipici dello stile settecentesco: un'abside ellittica, decorazioni con stucchi a scagliola e colonne sormontate da capitelli corinzi, quattro altari laterali nell'unica navata e due coretti barocchi. Più tardi, su disegno di Fra Domenico Frezzini, si attuò anche la costruzione del nuovo convento terminato sul finire del XVIII secolo, annesso all'antico e di dimensioni notevoli, attuale sede del Comune di Camerano.

Negli ultimi anni sono emersi due elementi che mostrano i segni delle numerose ristrutturazioni che l'antico convento ha dovuto affrontare nel tempo: il primo è una lapide, ubicata sopra il portale di ingresso del convento, che indica la data 1747 (fig. 1) in riferimento al momento in cui viene rifatta la facciata del Convento.



Figura 1 – La lapide recentemente scoperta con incisa la data 1747.

Altra recente scoperta riguarda la presenza di un affresco sotto l'intonaco all'interno di un'abitazione privata (fig. 2), dove ad una prima analisi, dai pochi elementi visibili, si può ipotizzare una rappresentazione di san Francesco che riceve le stigmate. L'immagine potrebbe ipoteticamente risalire alla seconda metà del '600 e rivela analogie con le opere dell'artista Giovanni Peruzzini.



Figura 2 – L'affresco recentemente trovato all'interno di un'abitazione privata.

Le soppressioni citate in precedenza, la successiva chiusura del convento e il cambio di destinazione d'uso, l'incuria degli uomini purtroppo anche in tempi recenti, hanno fatto sì che della maggior parte dell'archivio del convento si perdesse traccia, ad eccezione del *Libro delle Proposte* e di alcune carte contenuti nell'Archivio dei frati Minori Conventuali di S. Francesco delle Scale ad Ancona.

Riguardo le origini del convento la storiografia dell'Ordine francescano ipotizza che il convento si trovasse nei pressi delle antiche rovine di un monastero di monache intitolato a Santa Maria e Sant'Agata. La più antica fonte che sembrerebbe testimoniare la presenza del suddetto monastero nel territorio cameranese è il *Liber traditionum Ecclesiae Ravennatis*, o *Codice Bavaro*, ma la ubicazione esatta resta, vista la mancanza di documentazione, solo una ipotesi.

La tradizione tenta di collocare la fondazione del convento nel 1215, per il passaggio di san Francesco nei territori della Marca. In realtà il primo documento, purtroppo oggi scomparso, che ci mostra la possibile presenza francescana nel territorio cameranese è una piccola lapide che riportava la data 12 ottobre 1230. Il primo a riportarne il testo e a darne la primitiva esatta ubicazione è Michele Buglioni, secondo cui questa sarebbe la testimonianza dell'anno in cui i Minori si stabilirono a Camerano, in ciò seguito da molti altri storici. Tuttavia è opportuno segnalare che sia Civalli nella *Visita Triennale* del XVI secolo, così come Luca Wadding e Francesco Antonio Benoffi, nel XVII e nel XVIII secolo, non fanno menzione della suddetta lapide, che riportando una data così antica poteva essere fondamentale per collocare, più o meno certamente, la presenza dell'insediamento francescano a Camerano. A sostegno di quanto affermato sulla antichità del convento, Buglioni cita un documento in cui Fra Roberto Minorita da Camerano, custode della Custodia Anconitana, concede il permesso di contrattare la

vendita di un terreno appartenente alla mensa vescovile al vescovo di Osimo S. Benvenuto, datando il documento tra il 1271 e il 1276. Buglioni cita tale questione per dimostrare che in questo periodo il convento di Camerano era già stato fondato e che aveva già un custode, alludendo quindi al fatto che anche già prima di questa data l'insediamento fosse esistente. L'autore non cita però alcuna fonte e il documento, dal contenuto piuttosto dubbio, risulta attualmente irreperibile.

La prima certa attestazione documentaria è l'indulgenza concessa da Niccolò IV, il 27 gennaio del 1292, *pro Ecclesia Conventus de Camerano, aliis Camurano*: ciò ci dimostra la presenza sia della chiesa sia del convento nel territorio preso in considerazione.

Altra attestazione risulta essere una lapide, risalente al periodo medievale, ancora oggi murata all'interno della chiesa di S. Francesco a Camerano, nelle immediate vicinanze dell'ingresso principale. Nella lapide è riportata l'iscrizione:

IN NOMINE DOMINI AMEN
ANNO DOMINI MCCCXXXI
TEMPORE DOMINI JOHANNIS PAPAE XXII

La lapide in caratteri gotici (fig. 4), che riporta la data 1331 e si doveva trovare un tempo sopra il portale di ingresso dell'antico convento, viene citata da numerosi storiografi che la interpretano in maniera differente. Chi scrive ritiene che, vista l'indulgenza del 1292 che attesta inequivocabilmente la presenza a Camerano di chiesa e convento, la lapide si riferisca a una ristrutturazione del complesso conventuale, che doveva essere di modestissime dimensioni in quanto ubicato all'interno di un piccolo nucleo abitato e conforme ai principi di povertà francescana delle origini.

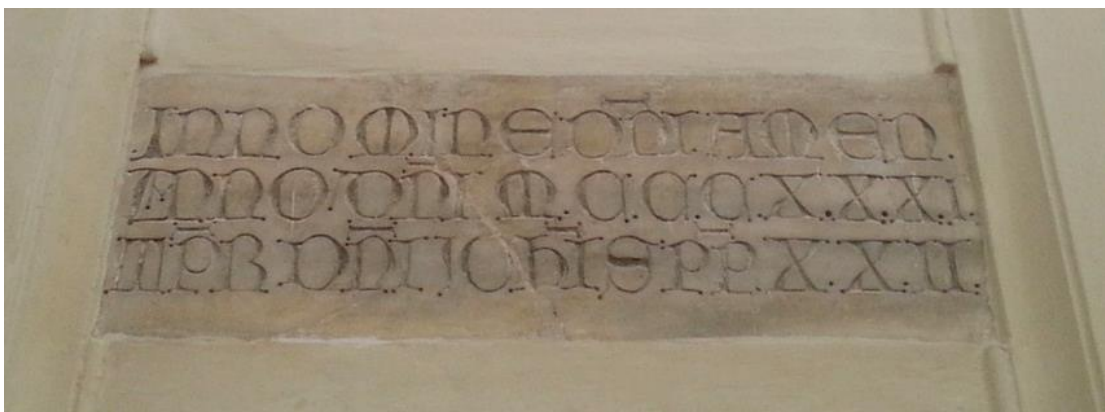


Figura 4 – La lapide conservata all'interno della chiesa di S. Francesco.

Camerano compare sia nell'elenco di insediamenti francescani effettuato dal vescovo di Pozzuoli, Paolino da Venezia, databile al 1334 circa e probabilmente riferito agli ultimi decenni del secolo XIII, sia nel catalogo di Bartolomeo da Pisa, scritto tra il 1385 e il 1390. Non si esauriscono qui le notizie riguardanti il convento di Camerano. Nei lavori di ristrutturazione della chiesa del 1759, fu rinvenuta sotto l'altare una pergamena datata 14 luglio 1437, che ci mette a conoscenza del fatto che la chiesa di S. Francesco fu consacrata dal vescovo Pietro Giustiniani dell'Ordine dei Predicatori, con il permesso di mons. Giovanni Caffarelli vescovo di Ancona. La pergamena (il cui testo è riportato da Alberto Recanatini), oggi scomparsa, fu posta in un involucri di carta munito di sigillo da parte di Nicola Mancinforte vescovo di Ancona, e conservata per lungo tempo, assieme ad alcune reliquie, all'interno del convento.

Tutta la storiografia dell'Ordine è concorde nell'affermare la presenza a Camerano del *magister* Biagio da Ancona o da Camerano, che ebbe il permesso di laurearsi nel 1559 e fu guardiano a Camerano proprio nel 1575, oltre ad essere stato anche segretario provinciale delle Marche nel 1591. Tale presenza che ci conferma che in età moderna il convento era corredato dalla presenza di un *Gymnasium*, che troverà maggiori sviluppi nei secoli XVII e XVIII, ma che affonda le sue radici già a partire dal XVI secolo.

Il "conventino" di Camerano di cui rimangono rare fonti in quanto centro minore, fu quasi certamente uno degli insediamenti del primo secolo francescano. Va sottolineato che la prima fonte documentaria, che ci dimostra con certezza la presenza dell'insediamento minoritico cameranese, è rappresentata dalle indulgenze papali del 1292. Rimane pur sempre il dubbio sulla lapide con incisa la data 1230: il fatto che non ci fornisca altre informazioni oltre all'indicazione di una data, il fatto che oggi non sia più una fonte verificabile e che gli storiografi dell'età moderna non ne facciano menzione, non permettono allo stato attuale di considerarla una testimonianza certa e precisa.

Angelo Monaldi